

Milano, 3 giugno 2009

Che cos'è EAVE 2009? È un'occasione culturale per una riflessione pubblica "forte". A iniziare dal rapporto città-cinema che ha sempre offerto stimoli e suggerimenti perfino a urbanisti e architetti. Nello specifico per creare a Milano uno spazio per un dialogo e un confronto (dialettico) fra produttori cinematografici per ricordare che il cinema per la città è sviluppo, incremento e produzione di un fare che si nasconde nella narrazione.

Se il cinema, oggi, sul piano della produzione (e di una certa egemonia culturale) parla soprattutto americano è anche perché molti europei non hanno creduto alla trasmissione di valori, culture diverse, immagini, forme, utopie che offrono alle nostre contraddizioni un esito artistico. Nel cinema l'arte non deve rinunciare a espressioni difficili, storie complicate. E la città è scenografia in movimento in cui l'ambiguità erige argini contro l'ottimismo subdolo e il *culturalmente corretto*. La città è colta, così, artisticamente e relazionalmente sempre sotto il fuoco del cinema.

Fare di Milano, allora, la sede del secondo workshop EAVE 2009 con il suo programma di formazione per produttori europei vuol dire da un lato riscoprire una tradizione importante che a Milano ha conosciuto una stagione d'eccellenza con il cinema documentario d'autore e, d'altro lato, proiettarsi verso il futuro con nuovi progetti.

Attraverso la formazione si costruisce, infatti, una via per creare professione, sapere, innovazione e capacità di affrontare le sfide di un mercato internazionale.

La produzione è fase essenziale per l'attuarsi della creatività, dei giovani in particolare. Il giusto sostegno a politiche di questo genere permette un rilancio della città di Milano nel campo delle arti che specialmente ora, grazie all'impiego delle nuove tecnologie, consentono un fondersi delle discipline. E una razionalizzazione dei servizi e delle attività connesse alla settima arte.

La cultura, come tutte le umane attività, del resto, non può sottrarsi al problema della sua produzione, organizzazione e distribuzione. Ma ciò che fa sì che la cultura sia tale è la possibilità di un pensiero critico (e autocritico) in grado di presentare una visione del mondo che viene dal mondo. Se la cultura delinea nella città un nuovo modello di sviluppo è perché l'abitare diviene esperienza etica. Se la città è il motore della modernizzazione, il suo carburante è la cultura, una delle poche energie ecologicamente compatibili. I luoghi della cultura devono, perciò, debordare dalla città senza uscirne completamente. **Lo sguardo attento della macchina da presa oltre a essere un punto di d'osservazione privilegiato è qui valorizzazione del territorio milanese, delle sue molte risorse umane e dei suoi beni artistici e culturali.**

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura del Comune di Milano